

**I COMPARTI**

**PADOVA** Dalla pandemia alle maxi bollette. Dall'emergenza sanitaria a quella economica. Il numero di aziende che puntano sullo smart working sta tornando ad alzarsi e ora la nuova spinta arriva dal caro energia. Sempre più datori di lavoro stanno infatti valutando di potenziare lo smart working per risparmiare sui costi fissi. «Ma l'importante è che il lavoro agile non sia solo a spese dei lavoratori. Bisogna mettere subito sul tavolo anche la questione delle spese» avverte Francesca Pizzo, segretaria territoriale della Cisl Padova Rovigo.

**I DATI**

Ma quanti sono i dipendenti del comparto privato che attualmente praticano lo smart working almeno un giorno alla settimana? È utile leggere le stime elaborate da Fabbbrica Padova, centro studi dell'associazione di categoria Confapi, basandosi sui numeri nazionali dell'Osservatorio Smart Working del Politecnico di Milano, il più autorevole in materia. I dipendenti delle grandi imprese che lavorano da casa sono circa 24.400, quelli delle piccole e medie imprese 13mila. Troviamo poi 17.100 mila lavoratori delle micro imprese. Ne vanno poi aggiunti circa 2.400 della pubblica amministrazione. Rispetto a gennaio 2021, uno dei periodi più difficili della pandemia, si calcola una diminuzione complessiva del 18,6%.

**L'ESPERTO**

Davide D'Onofrio, direttore di Confapi (Confederazione della piccola e media impresa) è un grande conoscitore del tessuto produttivo padovano. «Ovviamente il tema dello smart working cambia da comparto a comparto - ricorda -. Nella manifattura c'è bisogno di un'interazione uomo-macchia che preveda il lavoro in presenza. Un tornio va usato in fabbrica, non si può lavorare

# In tutta la provincia sono 57mila: la spinta delle maxi bollette

►Le stime Confapi: fenomeno ancora massiccio nel comparto privato e nel pubblico. La Cisl: «Ecco i punti su cui contrattare»



**I PARERI** Il direttore di Confapi Davide D'Onofrio e la segretaria territoriale Cisl Francesca Pizzo

da casa. Tutt'altra partita si sta invece giocando sul fronte del commercio e dei servizi dove il lavoro agile è sicuramente ancora molto diffuso. Era stato introdotto in modo massiccio per far fronte al rischio del contagio mentre ora l'emergenza è un'altra e si chiama caro energia».

**LE TRATTATIVE**

Nella nuova partita i sindacati tornano a giocare un ruolo importante. «Serve disciplinare le nuove forme di lavoro agile regolando ogni aspetto - continua Francesca Pizzo della Ci-

sl -. Penso non solo alla questione delle spese domestiche ma anche ad altri due fattori: il diritto alla disconnessione e la questione degli eventuali infortuni sul lavoro anche se si è a casa. Sì, avremo sicuramente

**DAVIDE D'ONOFRIO:**  
«MODALITÀ DIFFICILE PER LA MANIFATTURA»  
**FRANCESCA PIZZO:**  
«TANTO DA FARE PER TROVARE LE INTESE»

molto da lavorare».

**IL PUBBLICO**

Tante contrattazioni in corso anche nel comparto pubblico. Nel 2019 l'Ulss Euganea era stata la prima azienda sanitaria in Italia a varare un protocollo per lo smart working da adottare soprattutto per i dipendenti amministrativi con particolari esigenze personali. La pandemia ha accelerato tutto, ora scatta già la nuova fase: quella degli accordi e dei regolamenti.

**G.Pip.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA